

Letterina della



REGINA DELLA PACE

- SUSSIDIO AI GRUPPI DI PREGHIERA -

circolare di DICEMBRE - Anno XIII

"Cari figli,

anche oggi vi invito in questo Tempo di Grazia a pregare affinché il piccolo Gesù possa nascere nel vostro cuore.

Egli che è la sola Pace doni attraverso di voi la pace al mondo intero.

Per questo, figlioli, pregate senza sosta per questo mondo turbolento senza speranza affinché voi diventiate testimoni della pace per tutti.

Sia la speranza a scorrere nei vostri cuori come un fiume di grazia. Grazie per aver risposto alla Mia chiamata."

25/11/2008



PELLEGRINAGGI Medjugorje 2008

In partenza da Genova e Liguria

Possibilità di salita i caselli lungo l'itinerario GE - Trieste e GE - Ancona

Capodanno a Medjugorje

29 Dicembre 08 - 4 Gennaio 09

15 - 20 Marzo '09

Settimana Santa e S.Pasqua

8 - 14 Aprile '09

Sconto Famiglie
& Giovani

7 giorni - € 310,00 - via terra - PERNOTTAMENTO A/R

in CROAZIA, CENA e 1^ COLAZIONE INCLUSI

7 giorni - € 310,00 - via mare - PASTI A BORDO ESCLUSI

7 giorni - € 260,00 - via terra - VIAGGIO DIRETTO - 18 ore

6 giorni - € 220,00 - via terra - VIAGGIO DIRETTO - 18 ore

8 giorni - € 340,00 - via mare, pasti a bordo esclusi o via terra con pernottamento A/R
in Croazia, cena e 1^ colazione inclusi

Per informazioni:

Giovanni	335 - 5863226	(ore 9-18)
Andrea	349 - 6091061	(ore serali)
Concetta	340 - 5853453	(ore 9-21)
Enrica	380 - 5060987	(Zona Tigullio)

promanuscritto

Info@medjugorjegenova.it

L'invito che la Madre di Dio
offre a tutti a Medjugorje
da 27 anni per la conversione individuale :

- *La preghiera con il cuore: il S. Rosario*
- *L' Eucaristia*
- *La Bibbia*
- *Il Digiuno*
- *La Confessione mensile*

Cari figli,
Vi invito alla conversione individuale.

Senza di voi il Signore non può realizzare ciò che vuole.

Cari figli, crescete di giorno in giorno attraverso la preghiera
sempre più verso Dio.

(primi anni delle apparizioni)

www.medjugorjegenova.it



I nostri GRUPPI di PREGHIERA SETTIMANALI

LUNEDI	ore 21,00	Chiesa di "S.MARCELLINO" Via Bologna
MERCOLEDI	ore 16,30	Chiesa di "S.STEFANO" Via XX Settembre (Ponte Monumentale)
GIOVEDI	ore 17,30	Basilica S.MARIA delle VIGNE
GIOVEDI	ore 21,00	Chiesa del "SACRO CUORE" di Carignano (da Via Corsica)
GIOVEDI	ore 21,00	Chiesa di "San NICOLA" Sestri Ponente (strada per Borzoli)
VENERDI	ore 21,00	Chiesa del "TABERNACOLO" Via Swinburne, 4 (ampio parcheggio) C.so Europa - Angolo Farmacia notturna
MERCOLEDI	ore 20,30	Chiesa del "SACRO CUORE" Chiavari c/o Istituto Padri Oblati - Via S.Chiera, 1

e i nostri MENSILI

ogni **secondo MERCOLEDI** del mese - ore **21,00**
Chiesa della "VISITAZIONE" Piazza Ferrera (sopra stazione Principe)

SABATO 20 Dicembre - ore **16,00**
Monastero delle "SACRAMENTINE" - Via Byron (da Via Albaro)

Nei gruppi di preghiera si segue la "Scuola di Preghiera" di Maria - Regina della Pace:
Meditazione messaggi, S.Rosario, Adorazione Eucaristica, S.Messa

Padre Danko

Commento al messaggio del 25 novembre 2008

Il tempo in cui ci troviamo è il tempo della grazia perchè la Madonna ci è vicina in modo particolare da più di 27 anni; in tutto questo tempo Lei ci educa alla Sua scuola d'amore.

L'Avvento si chiama anche tempo per la grazia perchè l'amore di Dio è operante in modo speciale: fortifica la nostra fede e risveglia la volontà per la santità.

La Madonna nell'ultimo messaggio ci ha richiamati alla preghiera e ci richiama molto spesso perchè sa che noi non preghiamo; tutti noi facciamo un grande errore e questo è che tutti pensiamo che preghiamo tanto e che siamo buoni; dal momento in cui capiamo e accogliamo che non è così incomincerà la nostra conversione.

Giovanni Damasceno dice: *“Pregare significa elevare il cuore al Signore”* ciò significa godere della presenza di Dio e della Sua vicinanza, del Suo amore e della Sua pace.

Negli ultimi tempi nel mondo c'è grande inquietudine e particolarmente si sente la crisi finanziaria che ha abbracciato tutti i paesi. L'uomo odierno è inquieto, è sempre di fretta, non può aggiungere niente e questo lo conduce a essere più inquieto, cerca la pace nei posti sbagliati.

La Madonna ci mostra la via verso la pace questa è Suo Figlio e nostro Signore Gesù Cristo, Lui dice nel Vangelo di Giovanni: *“Vi lascio la pace, vi dò la mia pace, non come il mondo vi dà”*. Chi ha Dio ha tutto. Quelli che hanno incontrato Dio diventano i portatori della pace di Cristo.

La Madonna ci chiama a pregare incessantemente per questo mondo turbolento e senza speranza. Grazie alla speranza possiamo sopportare più facilmente le difficoltà quotidiane. Questo momento della vita si può vivere più facilmente se abbiamo qualche meta, se possiamo essere sicuri di questa meta e se questa meta è così grande da giustificare la fatica che abbiamo fatto nella strada già percorsa - Leggiamo nell'Enciclica di Benedetto XXI *Spes Salvi* -

In questo breve commento ci ricordiamo anche dell'8° anniversario della morte di Padre Slavko Barbaric che ha pregato, ha digiunato tanto e ha amato la Madonna con l'amore di un bambino. Lui ha avuto una capacità straordinaria: conosceva diverse lingue, comunicava facilmente con la gente, era semplice, aveva cura della gente bisognosa.

Includiamolo questa sera nelle nostre preghiere ringraziando il Signore perchè abbiamo avuto l'occasione di conoscerlo e di imparare da lui.

Monsignor Malcom Ranjith, segretario della Congregazione del Culto Divino, ha rilasciato questa dichiarazione riguardo al modo opportuno di comunicarsi.

Non si va a prendere un pezzo di pane

“Quando ci si comunica stando in piedi, le norme stabiliscono che prima di ricevere il **Sacramento** si faccia un atto di riverenza (*Institutio Generalis Missalis Romani, 160*), per esempio un inchino o una genuflessione: perché non si sta andando a prendere un pezzo di pane ma a ricevere **Cristo in persona**.

La prassi più opportuna resta comunque quella di ricevere la Comunione in bocca e preferibilmente in ginocchio, come il Santo Padre ci sta mostrando nelle liturgie che presiede.

Quando un thailandese va dal suo re deve andarci in ginocchio, anche se è il primo ministro del Paese.

Così se un Giapponese viene ricevuto dall'imperatore gli si avvicina con un alto senso di riverenza, dopo aver fatto inchini su inchini.

Gesù Cristo è il Re dei Re, il Signore Onnipotente. Ci si domanda: non si merita Lui più di tutti un gesto di amore e riverenza?”

BENEDETTO XVI

Udienza generale; Piazza San Pietro, Mercoledì, 19 novembre 2008

Giustificati dalla fede in Cristo

Nel cammino che stiamo compiendo sotto la guida di san Paolo, vogliamo ora soffermarci su un tema che sta al centro delle controversie del secolo della Riforma: la questione della giustificazione.

Come diventa giusto l'uomo agli occhi di Dio? Quando Paolo incontrò il Risorto sulla strada di Damasco era un uomo realizzato: irreprensibile quanto alla giustizia derivante dalla Legge (cfr [Fil 3,6](#)), superava molti suoi coetanei nell'osservanza delle prescrizioni mosaiche ed era zelante nel sostenere le tradizioni dei padri (cfr [Gal 1,14](#)).

L'illuminazione di Damasco gli cambiò radicalmente l'esistenza: cominciò a considerare tutti i meriti, acquisiti in una carriera religiosa integerrima, come "spazzatura" di fronte alla sublimità della conoscenza di Gesù Cristo (cfr [Fil 3,8](#)).

La *Lettera ai Filippesi* ci offre una toccante testimonianza del passaggio di Paolo da una giustizia fondata sulla Legge e acquisita con l'osservanza delle opere prescritte, ad una giustizia basata sulla fede in Cristo: egli aveva compreso che quanto fino ad allora gli era parso un guadagno in realtà di fronte a Dio era una perdita e aveva deciso perciò di scommettere tutta la sua esistenza su Gesù Cristo (cfr [Fil 3,7](#)).

Il tesoro nascosto nel campo e la perla preziosa nel cui acquisto investire tutto il resto non erano più le opere della Legge, ma Gesù Cristo, il suo Signore.

Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio

Per questa personale esperienza del rapporto con Gesù Cristo che Paolo colloca ormai al centro del suo Vangelo un'irriducibile opposizione tra due percorsi alternativi verso la giustizia: uno costruito sulle opere della Legge, l'altro fondato sulla grazia della fede in Cristo.

L'alternativa fra la giustizia per le opere della Legge e quella per la fede in Cristo diventa così uno dei motivi dominanti che attraversano le sue Lettere: "Noi, che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori, sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato per le opere della Legge, ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù, per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno" ([Gal 2,15-16](#)).

E ai cristiani di Roma ribadisce che "tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù" ([Rm 3,23-24](#)). E aggiunge "Noi riteniamo, infatti che l'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della Legge" ([Ibid 28](#)). Lutero a questo punto tradusse: "giustificato per la sola fede". Ritornero su questo punto alla fine della catechesi. Prima dobbiamo chiarire che cosa è questa "Legge" dalla quale siamo liberati e che cosa sono quelle "opere della Legge" che non giustificano.

Già nella comunità di Corinto esisteva l'opinione che sarebbe poi ritornata sistematicamente nella storia; l'opinione consisteva nel ritenere che si trattasse della legge morale e che la libertà cristiana consistesse quindi nella liberazione dall'etica. Così a Corinto circolava la parola "πάντα μοι ἔξεστιν" (tutto mi è lecito).

E' ovvio che questa interpretazione è sbagliata: la libertà cristiana non è libertinismo, la liberazione della quale parla san Paolo non è liberazione dal fare il bene.

Nella concezione pagana la divinità veniva in un giorno determinato, una volta all'anno, ad abitare nel suo tempio: questa 'presenza' o 'venuta' – in latino "adventus" – poteva durare anche più giorni, per tutto il tempo che duravano i festeggiamenti.

L'avvento cristiano rimanda al Natale-Epifania, che vanno viste insieme come feste complementari una all'altra; 'epifania', parola greca, indica l'aspetto manifestativo di questa venuta.

Qui occorre richiamare un dato. Nella celebrazione liturgica coesistono sempre le tre dimensioni della storia: il memoriale del passato, il mistero celebrato nel presente, l'anticipazione del futuro. Nel caso nostro si sovrappongono l'attesa della nascita del Salvatore, vissuta per lunghi secoli dal popolo di Dio, Israele; la sua nascita umana o incarnazione; la manifestazione della gloria, al compiersi della storia (parusia). E' necessario sottolineare questa triplice dimensione del mistero dell'avvento, altrimenti il suo significato risulterebbe impoverito o addirittura falsato, travolto dall'ondata del sentimento popolare che circonda di devozione la nascita del bambino Gesù.

La riforma liturgica attuale, come appare dai testi del lezionario, del messale e dalla liturgia delle ore, volendo recuperare la dimensione escatologica, ha fatto un'operazione di tipo pratico: alle sue prime settimane ha conferito un'impronta prevalentemente escatologica (avvento escatologico); dal 17 al 24 dic. ha ricevuto un carattere marcatamente natalizio (avvento natalizio; gli elementi mariani più importanti li troviamo qui); la festa del Natale, pur non essendo assenti gli altri temi, festeggia l'incarnazione, cioè la nascita terrena di Gesù (su questa linea sono un po' tutte le altre feste che lo seguono, Epifania compresa).

Si può affermare che lo 'stato' e la 'situazione' d'avvento sono permanenti: la chiesa vive un avvento perpetuo, finché venga il Signore. Il mistero dell'avvento coincide con il mistero della storia, che si rivela come manifestazione del giudizio di Dio sul mondo. L'attesa e la speranza sono infatti il tratto distintivo della fede cristiana. Per s. Bernardo il 'sacramento' dell'avvento equivale al mistero della presenza di Cristo nel mondo: le sue quattro settimane sono un segno efficace dell'intervallo tra la prima e la seconda manifestazione, cioè il tempo della chiesa.

UN'UNICA STORIA

Come l'aurora mattutina annuncia il levarsi del sole, similmente il tempo liturgico dell'Avvento ci mette sull'avviso che sta per sorgere Colui che della luce, del calore, della vita è **inizio e fine** e al Quale tutte le creature e il creato anelano: Cristo Gesù.

Questo tempo di attesa ci offre una nuova opportunità di rinnovamento spirituale se vissuto sotto il segno della VENUTA del Signore, sia della prima, quella "**storica**", che celebriamo ogni 25 dicembre – e dalla quale scaturisce quella venuta "**quotidiana**" che Gesù opera nei cuori aperti e disposti a riceverLo – sia della seconda, quella "**escatologica**", compimento e coronamento della prima.

Dobbiamo considerare queste venute fra di esse **fortemente connesse**, tali da compenetrarsi, in quanto, se così non fosse, la prima sarebbe solo il ricordo di un evento ormai passato e la seconda sarebbe abbandonata a un futuro assai lontano, infinitamente spostato in avanti.

Si perpetua invece così un UNICO MISTERO DI CRISTO, quell'**unico Gesù reale** che è già venuto, che continua a venire e che verrà, facendo così di quella storia che è stata, di questa che è, di quella che sarà una UNICA STORIA: la storia della nostra salvezza, la storia della mia salvezza.

giovanni GCA

GENITURA PER I CARI FIGLI DI CROAZIA E BOSNIA ERZEGOVINA

Associazione ONLUS - Via delle Grazie, 9/a - 54100 MASSA

Adozioni e aiuti bambini orfani di guerra - Coordinatrice per Italia e Australia
Tel - fax: 0585 - 43653

Padre Jozo ha fondato un gruppo di preghiera "D ELLA VISITAZIONE", vi possono far parte coloro che desiderano di ventare una coppia di preghiera con una "cugina" in Bosnia.

Le 2 persone pregheranno ogni giorno per 3 mesi la decina del S.Rosario del 2° Mistero Gaudioso.

Le persone che risiedono in Genova e provincia, possono comunicare con: **Giovanni: 335 - 5863226**

MENZOGNA SATANICA e PERSECUZIONI

Martiri 2008

(Rodolfo Casadei - da www.tempi.it)

“Distrugete tutto, eliminate Gesù Cristo! Viva il Signore Hanuman!”. Il grido di battaglia degli estremisti indù continua a risuonare per le strade e i villaggi dell’Orissa, mentre le case e le chiese dei cristiani sono date alle fiamme e le persone malmenate e uccise come alla fine di agosto. L’unica differenza è che adesso i titoli sui giornali europei sono più piccoli e che l’eccidio si è trasformato in stillicidio quotidiano.

A metà di ottobre il bilancio delle distruzioni e delle perdite umane elenca oltre 5 mila case bruciate, 178 chiese e strutture ecclesiali distrutte, 61 morti e 18 mila feriti, 13 scuole e centri sociali saccheggiate e danneggiati, 50 mila senza casa di cui 20 mila raccolti in campi profughi e 30 mila rifugiati nelle foreste (dove infuria la malaria, che ha già causato decessi fra cui quello di una suora).

La folla selvaggia di militanti di Sangh Parivar (una delle formazioni indù radicali) gridava “eliminate Gesù Cristo, viva il Signore Hanuman” anche il pomeriggio del 25 agosto, quando ha fatto irruzione nella struttura diretta da padre Edward Sequeira nel distretto di Bargarh.

Hanuman è il dio scimmia, fedele e implacabile guerriero al servizio del dio Rama incarnazione di Visnù, la principale divinità del Pantheon indù. Hanuman è colui che uccide il demone Mahiravana, esperto praticante di magia nera, e libera Rama e suo fratello che erano stati fatti prigionieri. Invece i coraggiosi seguaci del dio scimmia il 23 agosto scorso hanno ucciso bruciandola viva una ragazzina di 17 anni di nome Rajni Majh, hanno ferito gravemente il 58 enne sacerdote che si è salvato per miracolo e distrutto l’orfanotrofio femminile che costui gestiva da quasi dieci anni.

A padre Sequeira sono rimaste nelle orecchie le urla di Rajni respinta con badili e bastoni dentro all’orfanotrofio in fiamme dagli assalitori, punita per una conversione al cristianesimo mai avvenuta. “Era una ragazzina indù come le altre dell’orfanotrofio”, piange.

Con Lalji Nayak, invece, i killer non si sono sbagliati. Lo hanno torturato per costringerlo a rinnegare la fede e lui è morto da martire cristiano. Racconta padre Manoj Nayak, sacerdote della diocesi di Bhubaneswar suo parente, che a Lalji gli assalitori hanno piantato un coltello nel collo e gli hanno intimato di rinunciare al cristianesimo.

A ogni suo rifiuto la lama veniva spinta più profondamente nella ferita. Lo hanno abbandonato svenuto mentre una emorragia lo dissanguava, senza avere ottenuto l’abiura che cercavano. Il primo ottobre, due giorni dopo l’aggressione, Lalji Nayak è spirato in Ospedale.

Accanto a storie eroiche come questa, ci sono le storie tristi di chi è stato sottomesso. Come quel direttore di un ufficio postale, uomo rispettato e riconosciuto leader di villaggio, per la sua educazione, catechista diocesano da trent’anni, che gli estremisti hanno costretto all’abiura e al ritorno all’induismo minacciando di ucciderlo a colpi d’ascia. “Anche se è trascorso più di un mese mio padre è letteralmente guardato a vista e continuamente circondato di estremisti e non può fare nulla”, confessa uno dei suoi figli. “La sofferenza della conversione forzata all’induismo è la tortura peggiore a cui è stato sottoposto”.

La questione delle conversioni è al centro della crisi presente. Laxmanananda Saraswati, il leader estremista indù il cui assassinio ha scatenato la caccia al cristiano, solleva dire: “Quanto prima i cristiani torneranno nella schiera indù, tanto meglio sarà per il paese”.

“Sta diventando sempre più chiaro che dove i missionari cristiani operano, importanti cambiamenti sociali hanno luogo”, dichiara il padre verbita Augustine Kanjamala, sociologo della religione con cattedra all’università di Mumbai. “Le persone si sviluppano, e cominciano a vivere ed agire con maggiore dignità come risultato della semplice educazione, anche soltanto quella di base.

I tribali e i dalit non accettano più di esser usati come manodopera a basso costo nei campi. Il loro senso di dignità e la loro educazione gli hanno dato il coraggio di protestare contro il loro sfruttamento”.

Non sono i benefici materiali come tali che inducono alla conversione, anzi: “E’ vero il contrario”, scrive il vescovo di Mumbai monsignor Agnello Gracias. “Coloro che diventano cristiani rinunciano ai benefici che il governo riconosce alle caste disagiate, alle quote riservate per loro. Nonostante perdano così tanto, i dalit accettano di diventare cristiani!”.

“Esistono leggi anti-conversione in cinque stati della federazione indiana”, spiega monsignor Gracias. “Esse prevedono pesanti punizioni in caso di conversioni forzate od ottenute con lusinghe.

Noi abbiamo sfidato pubblicamente i governi a portare prove su questi casi. Ma fino ad oggi, non un singolo caso di conversione simile è stato messo in luce”.

Padre Edward, il sopravvissuto all'assalto dell'orfanotrofio, denuncia la vera ragione delle reazioni indù: "Quando la Chiesa coscientizza le persone intorno alla propria dignità e le rende autonome, viene attaccata. I dalit e i tribali stanno diventando autonomi attraverso la nostra educazione, cominciano ad avere il potere di prendere decisioni.

Ciò incontra opposizione e rigetto fortissimi da parte dei latifondisti locali, che non riescono più sfruttarli come manodopera agricola a basso costo o nella forma del lavoro forzato". Quel che controbattono i cristiani, agli estremisti indù non interessa per niente. Il loro obiettivo continua ad essere quello di radicare nell'opinione pubblica l'idea che ad uccidere il guru Saraswati sono stati i cristiani, nonostante i guerriglieri maoisti abbiano a più riprese rivendicato il crimine.

Fra gli ultimi arresti spicca quello di tre maoisti considerati responsabili dell'uccisione di Saraswati che ha innescato la spirale di distruzioni. Due di essi sarebbero di estrazione cristiana. Hanno fabbricato un falso per suscitare la rabbia popolare contro i cristiani.

Il testo, che porta le firme dei membri del consiglio pastorale della parrocchia di Betikola Kandhamal, è delirante, ma l'effetto sul popolino è assicurato nonostante le smentite indignate già arrivate: "Su comando del nostro vescovo, abbiamo deciso che, coloro che indulgono nelle attività sataniche e si oppongono alla nostra espansione, siano offerti come sacrificio all'altare del Signore". Da notare che la parrocchia di Betikola è una di quelle saccheggiate durante le sommosse e i cui archivi sono stati effettivamente trafugati. Si può stare certi che questa mistificazione farà scorrere altro sangue.

**III Convegno Nazionale degli
"APOSTOLI della DIVINA MISERICORDIA
con MARIA REGINA della PACE"**

da Venerdì 6 a Domenica 8 Febbraio, *Palaterme di Fiuggi*

ANGELUS con il SANTO PADRE.

Domenica 8 febbraio, Piazza S. Pietro

L'iscrizione e gli acconti di € 50,00 devono pervenire entro il
20 dicembre 2008

Per informazioni e prenotazioni Incaricato Regionale:
Giovanni 335 - 5863226 e Sig.ra Concetta 340 - 5853453

L'arma contro il tuo Golia:

I tuoi 5 sassi

- **LA PREGHIERA CON IL CUORE: IL SANTO ROSARIO**

"Se volete, afferrate il S. Rosario; già solo il Rosario può fare i miracoli nel mondo e nella vostra vita". (25/01/1991)

- **L'EUCARESTIA**

"Cari figli, Gesù nella Santa Messa vi dona le Sue Grazie. Perciò vivete coscientemente la S. Messa". (03/04/1986)

"Cari figli, adorare senza interruzione il Santissimo Sacramento dell'Altare. Io sono sempre presente quando i fedeli sono in adorazione. In quel momento si ottengono Grazie particolari". (15/03/1984)

- **LA BIBBIA**

"Cari figli, vi invito a leggere ogni giorno la Bibbia nelle vostre case". (18/10/1984)

"Cari figli, leggete la Sacra Scrittura, vivetela e pregate per poter capire i segni di questo tempo". (25/08/1993)

- **IL DIGIUNO**

"Vi siete dimenticati che con la preghiera e il digiuno potete allontanare anche le guerre e sospendere le leggi naturali".

- **LA CONFESSIONE MENSILE**

"Cari figli, vi invito ad aprire la porta del vostro cuore a Gesù come il fiore si apre al sole ... perciò vi invito alla confessione affinché Gesù sia la vostra verità e la vostra pace". (25/01/95)

Riflettiamo sulla “Preghiera del Signore” che Benedetto XVI nel suo affascinante “Gesù di Nazaret” (Ed. Rizzoli) ci propone affermando che “solo se l’uomo vive in relazione con Dio la sua vita diventa giusta” e come “l’operare di Gesù stesso scaturisse dalla sua preghiera e da essa fosse sostenuto”. Ne consegue l’importanza e la necessità di impegnarsi a cercare di elevare la qualità del nostro pregare.

SOLO A PARTIRE DA DIO SI PUÒ’ COMPRENDERE L’UOMO E SOLO SE EGLI VIVE IN RELAZIONE CON DIO LA SUA VITA DIVENTA GIUSTA

Il Discorso della montagna vuole indicarci come si fa a essere uomini. Dio però non è un lontano sconosciuto. Egli ci mostra il suo volto in Gesù; nel suo agire e nella sua volontà riconosciamo i pensieri e la volontà di Dio stesso.

Se essere uomo significa essenzialmente relazione con Dio, è chiaro allora che ne fa parte il parlare con Dio e l’ascoltare Dio. Per questo il Discorso della montagna comprende anche un insegnamento sulla preghiera; il Signore ci dice come dobbiamo pregare.

In Matteo la preghiera del Signore è preceduta da una breve catechesi sulla preghiera, che vuole metterci in guardia soprattutto contro le forme errate del pregare. La preghiera non deve essere un’**esibizione** davanti agli uomini; esige quella **discrezione che è essenziale in una relazione di amore**. Dio si rivolge a ogni singolo, chiamandolo col suo nome che nessun altro conosce, ci dice la Scrittura (cfr. Ap 2,17).

L’amore di Dio per ogni individuo è **totalmente** personale e ha in se questo mistero dell’unicità che non può essere divulgata davanti agli uomini.

Questa essenziale discrezione della preghiera non esclude la **dimensione** comunitaria: lo stesso Padre nostro è una preghiera alla prima persona plurale, e solo entrando a far parte del “noi” dei figli di Dio possiamo superare i confini di questo mondo ed elevarci fino a Dio. [...]

Come nella relazione tra uomo e donna esiste la **sfera totalmente personale**, che necessita dello spazio protettivo della discrezione, e allo stesso tempo il rapporto a due nel matrimonio e nella famiglia per sua essenza include pure **una responsabilità pubblica**, così è anche nella relazione con Dio: il “noi” della comunità orante e la dimensione personalissima di ciò che si può comunicare solo a Dio si compenetrano a vicenda.

L’altra forma errata di preghiera, da cui il Signore ci mette in guardia, è il **chiacchiericcio**, il profluvio di parole, in cui lo spirito soffoca. Tutti conosciamo il pericolo di **recitare formule abituali**, mentre **lo spirito è altrove**. Raggiungiamo il massimo grado di attenzione quando chiediamo qualcosa a Dio **spinti da** un’intima pena o quando Lo ringraziamo con il cuore colmo di gioia per **un bene ricevuto**.

La cosa più importante – al di là di tali situazioni momentanee – è però che **la** relazione con Dio sia presente sul fondo della nostra anima. Perché ciò accada, è necessario **tener sempre desta** questa relazione e ricondurvi in continuazione gli avvenimenti quotidiani. Pregheremo tanto meglio quanto più nel profondo della nostra anima è presente **l’orientamento verso Dio**.

Quanto più esso diventa **la base portante** di tutta la nostra esistenza, tanto più saremo uomini di pace. Tanto più saremo in grado di **sopportare il dolore, di capire gli altri** e di aprirci a loro.

Questo orientamento che segna totalmente la nostra coscienza, la silenziosa presenza di Dio sul fondo del nostro pensare, meditare ed essere, noi lo chiamiamo “**preghiera continua**”. Ed è anche questo, in fondo, che intendiamo quando parliamo di “amore di Dio”; allo stesso tempo è la condizione più intima e la forza trainante dell’amore del prossimo.

Questa autentica preghiera, il silente, interiore stare con Dio ha bisogno di nutrimento **ed è a questo che serve** la preghiera concreta con parole, immaginazioni o pensieri. **Quanto più Dio** è presente in noi, tanto più potremo davvero stare presso di Lui nelle preghiere orali.

Ma vale anche il contrario: la preghiera attiva **realizza** e approfondisce il nostro stare con Dio. Questa preghiera può e deve sgorgare soprattutto dal nostro cuore, **dalle** nostre pene, speranze, gioie, sofferenze, dalla vergogna per il peccato come dalla gratitudine per il bene ed essere così preghiera del tutto personale.

Nei gruppi si prega anche per le intenzioni inviate alla mail dedicata alla preghiera del nostro sito:

richiestedipreghiera@medjugorjegenova.it